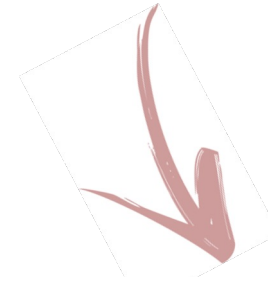


PERCORSO



**Il fondamento
normativo della
professione**

**La dimensione
etica nel
servizio sociale**

**I valori e le
decisioni
professionali**

**I principali
documenti di
riferimento**

**Le radici
storiche della
professione**

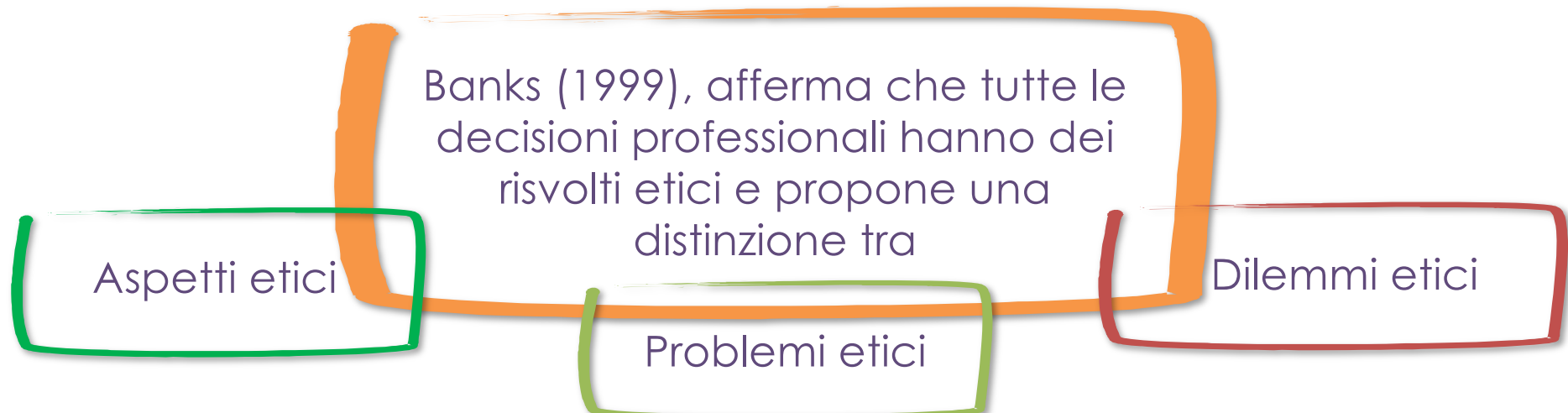
Le decisioni professionali

La **concretizzazione** dei valori e quindi dell'etica nella pratica si gioca nelle **decisione** che l'a.s. prende nel suo lavoro.

Decidere è uno dei compiti dell'assistente sociale.



Ci sono decisioni «tecniche» e decisioni che richiedono un ragionamento etico, che implica discrezionalità, responsabilità e capacità di giustificare le proprie scelte.



ASPETTI ETICI

Elementi connessi a tutti i compiti del servizio sociale sia perché l'a.s. è incardinato/a in un sistema di welfare, sia perché ha una posizione di potere nei confronti della persona che chiede aiuto.

PROBLEMI ETICI

Sorgono quando l'assistente sociale è consapevole della decisione da prendere, ma essa comporta una difficoltà sul piano morale.

DILEMMI ETICI

Nascono quando le alternative di scelta che l'a.s. si trova di fronte sono ugualmente spiacevoli e possono comportare un contrasto tra diversi principi morali.
L'a.s. non ha chiaro quale sia la decisione migliore.



Altri
elementi
delle
decisioni

CONTESTO

L'assistente sociale **opera**
all'interno di un Ente, con una sua
mission, regole, norme e
orientamenti politici. Il contesto
può quindi limitare la possibilità di
scelta del professionista.

Va considerata anche le
dimensioni sociali e culturali



Altri
elementi
delle
decisioni

CONOSCENZE TEORICHE E PRATICHE

Le conoscenze teoriche e pratiche entrano concretamente in gioco quando è necessario prendere delle decisioni;

Il servizio sociale è come «un sapere che si costituisce con la finalità di operare e organizza un ragionamento in vista dell'azione da compiere e degli esiti da perseguire» (Gui, 2013, p. 705)

Altri elementi delle decisioni

DIMENSIONE PSICOLOGICA ED EMOTIVA

- ✓ Le decisioni possono suscitare nell'a.s. emozioni e sentimenti molto profondi;
- ✓ Le emozioni possono influire negativamente ma anche positivamente: «sono un *prerequisito per dare senso alle complesse informazioni e circostanze a cui l'a.s. è chiamato a dare senso*» (Ingram, 2013);
- ✓ Le emozioni hanno tre effetti sulle decisioni:
 - a) Acquisire informazioni sull'ambiente prima che abbia il tempo di pensarci;
 - b) Guidano e orientano l'attenzione;
 - c) Spinta motivazionale per decisioni approfondite e consapevoli.

Un altro positivo riscontro è il **controtransfert** → le storie delle persone possono «toccare delle corde» connesse alle esperienze personali. Importante è non negarle, ma accoglierle e saperle gestire perché possano diventare uno strumento di lavoro

*E' importante quindi che l'operatore prenda consapevolezza delle proprie emozioni e includerle nel processo decisionale per «**gestire con lucidità ed efficacia l'atto del decidere**» (Bertotti, 2016, p. 77)*



Vi sono anche però degli inevitabili limiti.

Bernstein e Halaszyn (1993) suggeriscono alcuni principi utili a non pensare di prendere sempre la decisione più adeguata per tutto.

1. Non possiamo essere in grado di rispondere a tutto e probabilmente non abbiamo neppure un'adeguata conoscenza di tutti i problemi importanti;
2. È quindi evidente che commetteremo degli errori;
3. Commettere errori è legittimo;
4. Non è accettabile commettere continuamente il medesimo errore;
5. È giusto e auspicabile chiedere aiuto quando non sappiamo cosa fare.

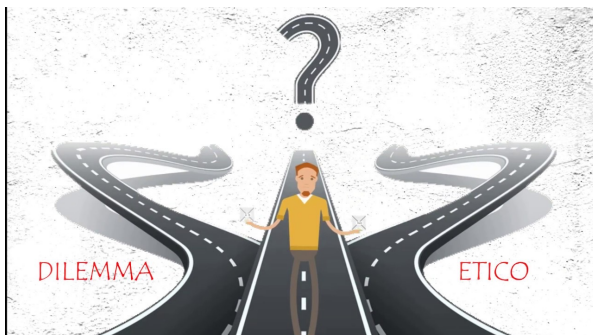
Quando ci troviamo di fronte a un dilemma etico?

La scelta che verrà presa, rappresenterà il male minore.

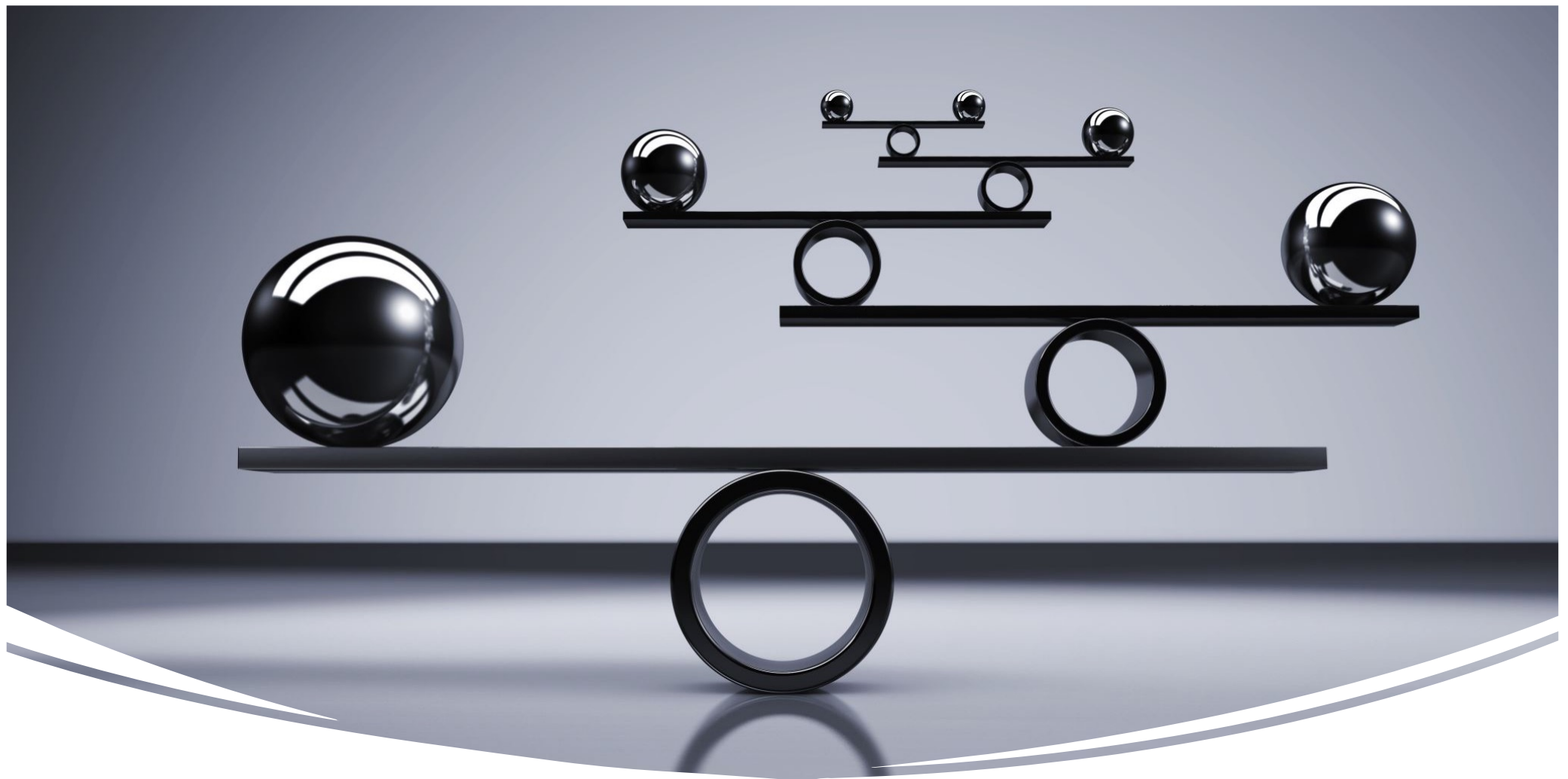
Questo può ingenerare un senso di colpa.

È legittimo se l'a.s. sa di aver preso una decisione in modo superficiale, affrettato e senza aver valutato in modo approfondito le conseguenze o accorgersi dei fattori che l'hanno influenzata.

Se l'a.s. invece ha pienamente riflettuto su tutti gli aspetti del dilemma e ha preso una decisione per evitare il risultato peggiore, ha agito in piena integrità morale e quindi non è legittimo che si senta in colpa.



Capacità di argomentare le proprie scelte e le sa giustificare



*Qualche coordinata utile a condurre un
ragionamento che ci aiuti a «dare peso» alle
decisioni*

Domande guida

CONTESTO

- 1) Di che cosa si tratta? Chi sono i soggetti coinvolti? Quali elementi di contesto intervengono?
- 2) Ci sono fattori sociali, culturali o altro significativi in questo caso?
- 3) Come mi coinvolge personalmente questa situazione? Mi risuonano aspetti della mia stessa esperienza? Quali emozioni provo?
- 4) Valutare ci sono altri aspetti che possono influire sulle decisioni da prendere (i tempi, i ruoli, i soggetti e servizi coinvolti etc.)

VALORI

- 1) Quali valori sono in gioco in questa situazione? Sono chiari ed evidenti o impliciti o nascosti?
- 2) Si tratta di perseguire un bene unico o ci sono diversi interessi in conflitto tra loro?
- 3) Tenere conto delle conseguenze della scelta (dilemmi etici).

DIALOGITA'

- 1) Verificare quali altre persone sono coinvolte nella scelta (persone interessate alla situazione, altri professionisti, ulteriori altri): posso condividere la scelta con loro?
- 2) Provare a comprendere quali sono i loro riferimenti di valore e valutare se è opportuno un chiarimento reciproco.
- 3) Considerare le modalità della scelta: scelgo da solo con gli altri? Le persone coinvolte? Altri professionisti?

RIFLESSIVITA'

- 1) Ci sono altre domande posso pormi per decidere meglio?

ESERCITAZIONE

Il signor Giuseppe viene segnalato all'assistente sociale del Comune da Mario, un vicino di casa. Giuseppe è un uomo di circa 70 anni che vive da solo. L'altra sera Mario lo ha incontrato, rientrando a casa: camminava con fatica, diceva di sentirsi poco bene e di voler andare in farmacia a comprare dell'aspirina. Aveva evidentemente la febbre alta. Allora Mario lo ha aiutato a ritornare a casa, gli ha fatto bere un thè e ha telefonato al medico di guardia. Non l'aveva mai visto così mal messo e così il giorno dopo è tornato a vedere come stava: Giuseppe si sentiva un po' meglio. Era scontroso come al solito e si lamentava di non avere mai nessuno che lo aiuti. In effetti, secondo il vicino, la situazione è preoccupante. Per quel che ne sa lui, Giuseppe non ha alcun parente. Le sue condizioni igieniche e lo stato della casa sono molto trascurati. Quel che è peggio, gli è capitato spesso di osservarlo mentre tornava barcollando dal bar del paese, visibilmente ubriaco. Così, racconta, ho colto l'occasione della malattia per cercare di convincerlo a rivolgersi a qualcuno. Di solito Giuseppe è difficile da avvicinare: è sempre arrabbiato e se gli chiedi qualcosa è facile risponda con un'imprecazione; così quasi tutti stanno alla larga da lui. Questa volta, però, forse perché stava proprio male, ha accettato che Mario andasse a parlare con l'assistente sociale